



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



Assessorato Agricoltura



CONSORZIO DI BONIFICA "VELIA"

Località Piano della Rocca, 84060

Prignano Cilento (SA)

Tel. 0974/837206 - Fax. 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it - www.consorziovelia.com

PSR CAMPANIA 2014 - 2020 / Tipologia di intervento 4.3.2 - Az. B

**Sostegno alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili
per incrementare la copertura del fabbisogno energetico
degli impianti collettivi di irrigazione**

PROGRAMMA ENERGIA (F.E.R.)

Fotovoltaico Diga Fabbrica - Aree di pertinenza

CUP - E13D23000660005

Livello di progettazione

Documento Fattibilità A. P. Fattib. tecnico - economica Progetto esecutivo

Cod. elaborato A2.3	Scala -	Data Gennaio 2024	Revisione <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6
-------------------------------	------------	----------------------	--

Titolo elaborato

Relazione paesaggistica con fotoinserimento

TIPOLOGIA ELABORATO	<input checked="" type="checkbox"/> Descrittivo	<input type="checkbox"/> Grafico	<input type="checkbox"/> Calcolo
<input type="checkbox"/> Economico	<input type="checkbox"/> Sicurezza	<input type="checkbox"/> Disciplinare/Contrattuale	<input type="checkbox"/> Altro

R.U.P.

Consorzio di Bonifica "Velia"
Arch. Alfredo Loffredo

PROGETTISTA

Velia Ingegneria e Servizi Srl
Ing. Isidoro Silenzio

Riferimenti archivio digitale: 049a/Ve.Ing.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Analisi paesaggistica ed ambientale dello stato dei luoghi

Premessa - Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento



Perimetrazione del P.N.C.V.D.A. (legge 394/91, dpr 05/06/1995)

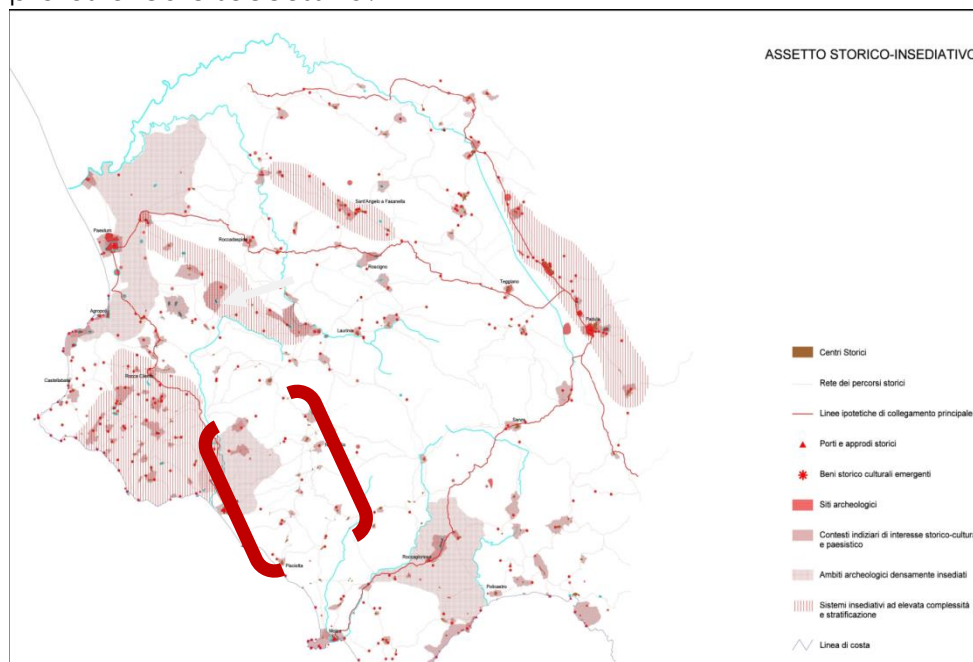
All'interno dell'area del Parco Nazionale e per le aree contermini sono state effettuate delle analisi storico-culturali al fine di definire i livelli di tutela del contesto paesaggistico. In tale analisi viene descritta l'area nelle sue particolarità caratterizzate dal dinamico rapporto tra uomo ed ambiente che ha segnato indelebilmente il paesaggio. Nella dialettica tra dinamica storica e quadro naturale emergono i principali nodi problematici del territorio. L'indagine conoscitiva dei caratteri evolutivi, gli elementi funzionali, i valori emergenti o diffusi e le criticità dell'assetto storico-insediativo, inteso come principio strutturale del "paesaggio culturale" ha portato ad una classificazione degli oggetti per rappresentare sincronicamente i momenti dell'insediamento umano, cogliendo le trasformazioni del territorio cilentano dalla preistoria all'età moderna. La valutazione è basata su una griglia sintetica volta a distinguere: fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità, oltre a fattori di fragilità e riferimenti cronologici.

Le categorie identificate sono:

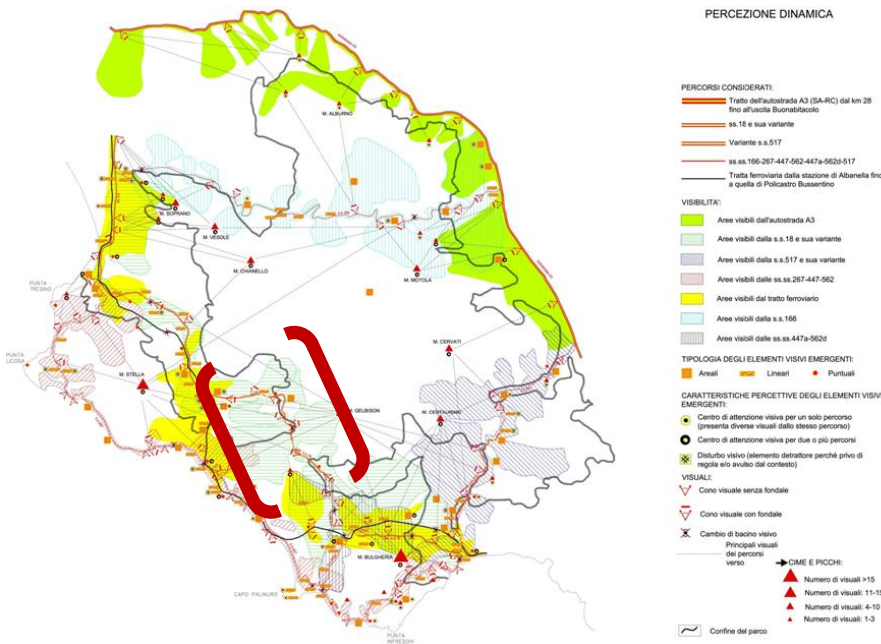
- centri storici, che raccoglie i centri ancora oggi esistenti tra quelli sorti entro il 1871;
 - rete dei percorsi storici, che collega i centri storici e i beni extraurbani;
 - porti e approdi storici, individuati mediante l'indagine storica e archeologica;
 - beni storico-culturali emergenti, che individuano elementi puntuali extraurbani che corrispondono a varie tipologie architettoniche individuate nei fattori caratterizzanti;
 - siti archeologici, che raggruppano aree archeologiche di vario tipo e dimensioni;
 - contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico;
 - ambiti archeologici densamente insediati, cioè quei territori gravitanti sui principali centri dell'antichità;
 - sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione, consolidati in età medioevale.
- Le valutazioni di fragilità dovuta al rischio di obsolescenza dei centri diventano particolarmente significative se si considera l'alto numero di centri scomparsi ancora localizzabili, poco meno di un terzo di quelli esistenti.

Dal punto di vista della criticità, la stragrande maggioranza dei nuclei è classificabile come "poco alterata" o "inalterata" e offre un patrimonio di ambienti urbani certamente recuperabili, in genere con bassa fragilità, in quanto la pur diffusa carenza di opere manutentive non sembra mettere il tessuto edilizio in immediato pericolo di illeggibilità.

Elemento importante nell'analisi di carattere paesaggistico deriva sicuramente da un attento esame della rete arcaica dei percorsi. Il ruolo paesistico dei percorsi è dovuto ad una molteplicità di fattori, riconducibili alla specificità orografica del territorio appenninico e subappenninico ed al ruolo che vi hanno svolto i sistemi di crinali nell'antropizzazione protostorica e successiva.



La viabilità moderna, muovendosi di norma sulle linee di mezza costa, intercetta i centri antichi trasversalmente al loro asse: la collisione disorienta la struttura urbana e, agevolando l'edificazione lungo il nuovo asse stradale, riconfigura drasticamente l'abitato. Le vie di crinale, solo raramente rotabili,



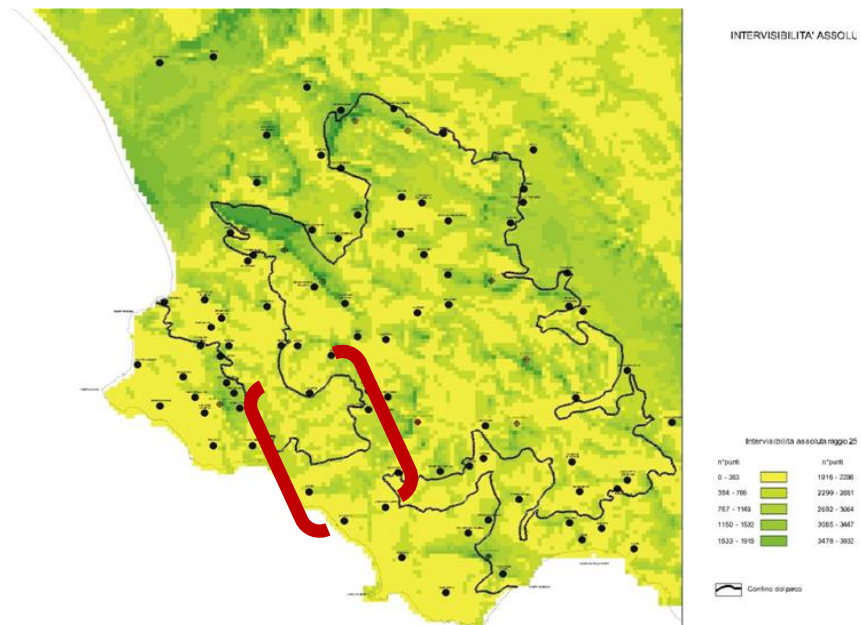
e quelle che si orientano sui crinali pur restando ad una quota inferiore, collegano oggi i nodi di una rete che raccoglie le tracce più pregnanti dell'evoluzione del paesaggio cilentano e sono in qualche modo la cifra della marginalità - ricchezza del Cilento.

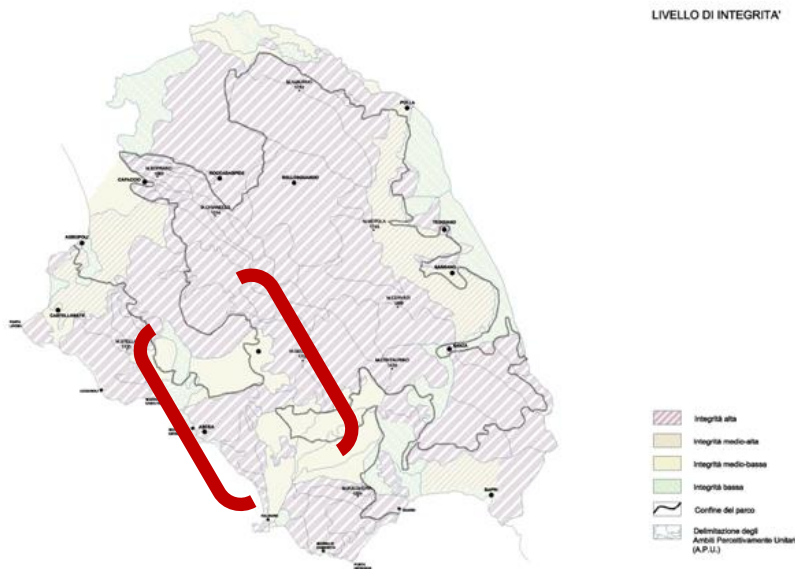
Direttrici dell'insediamento, questi collegamenti sono probabilmente tra i caratteri morfologici strutturali più significativi del paesaggio cilentano, sia per la loro

straordinaria presenza nella storia che per il loro influsso sui processi insediativi. Lo studio della percezione dinamica nel territorio del Parco ha come obiettivo l'individuazione delle aree visibili dai principali canali di attraversamento, nonché la lettura di tutti quegli elementi che costituiscono fattore di valutazione e di riconoscimento dell'identità del paesaggio del Parco.

E' il primo approccio all'interpretazione della forma del territorio, evidenziandone gli elementi costitutivi: montagne, colline, fiumi e valli fluviali, gole, linee di cresta, picchi, promontori e quant'altro contribuisce a delineare la forma del territorio.

L'analisi delle ricorrenze di visibilità delle diverse componenti, la loro leggibilità, il livello di riconoscibilità, il carattere della forma (puntuale, lineare o areale) sono gli elementi che contribuiscono a classificare una componente come strutturante, in concorso con lo studio della percezione statica e del livello di intervisibilità. Le informazioni raccolte, inoltre, permettono di individuare i detrattori, nonché i livelli di integrità e vulnerabilità. Attraverso la mappa dell'intervisibilità





assoluta è possibile individuare le parti del territorio caratterizzate da un'alta intervisibilità e quelle meno visibili.

L'obiettivo finale dell'analisi dei caratteri paesaggistici è la classificazione degli Ambiti Percettivamente Unitari (APU) in base al livello di integrità. Conoscere il livello di integrità di ciascun APU consente di attivare le politiche più idonee alla tutela di questo valore, laddove esso risulti alto o

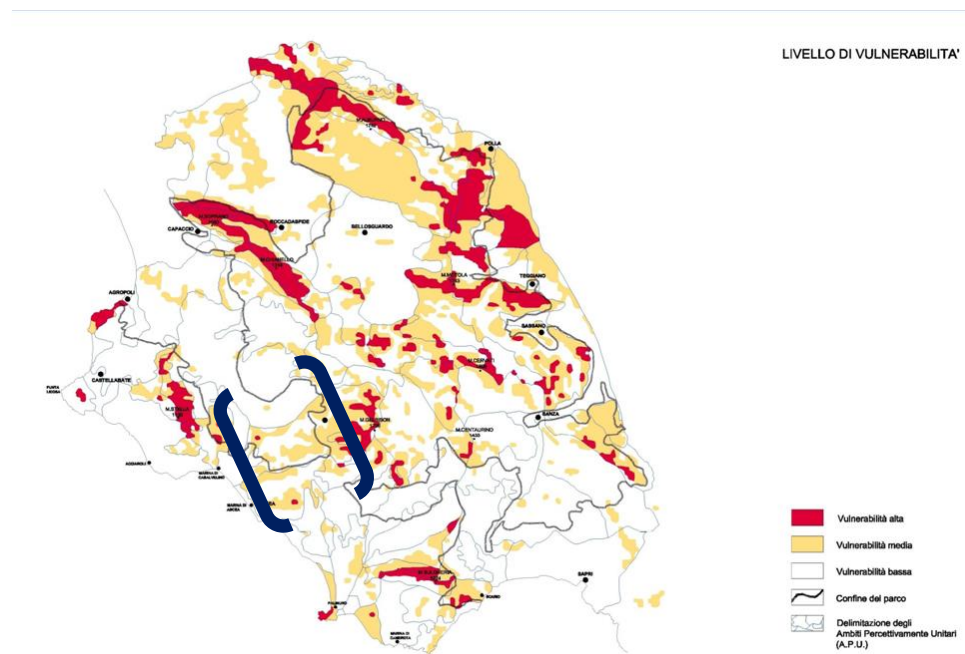
medio-alto e, nel contempo, di definire gli interventi idonei a tentare il recupero delle aree caratterizzate da un basso livello di integrità.

Il livello di integrità è stato misurato in rapporto ai seguenti fattori:

- il livello di coincidenza fra vegetazione reale e vegetazione potenziale, nelle aree maggiormente caratterizzate in senso naturalistico;
- la propensione al cambiamento delle modalità di coltivazione agricole e la velocità di questo cambiamento;
- la presenza o meno di "disturbi" e di "detrattori" visivi.

I primi due fattori, pur non essendo di carattere strettamente percettivo, sono determinanti nel definire

l'identità dei luoghi. Il primo è fattore di riconoscimento del livello di naturalità; il secondo, nel caso di una bassa propensione al cambiamento, consente di leggere più facilmente la storia del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente di vita, favorendo la conservazione delle tracce del



passato nelle aree agricole interessate e con loro la memoria dei luoghi.

L'obiettivo è evidenziare le aree più fragili dal punto di vista visivo, vale a dire le aree al cui interno eventuali interventi di trasformazione possono determinare un cambiamento profondo delle caratteristiche attuali. L'indagine in questo caso riguarda le aree caratterizzate contemporaneamente da due fattori: l'alta intervisibilità e il basso grado di

assorbimento visivo. Per quest'ultimo si intende la capacità di un determinato paesaggio di accogliere un nuovo elemento, senza che per questo vengano variati sostanzialmente i suoi caratteri visuali. Il livello di assorbimento visivo dipende, pertanto, anche dai caratteri morfologici, dalla qualità della tessitura (trama egrana) e dai caratteri cromatici di ciascun Ambito Percettivamente Omogeneo (cfr. schede APU). Il livello di vulnerabilità diventa medio quando ai boschi si alternano affioramenti rocciosi, praterie, campi coltivati che rendono più complesso il paesaggio e quindi meno evidente un eventuale intervento.

La restante parte del territorio presenta un basso grado di vulnerabilità grazie all'estrema varietà delle componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa (come è il caso di gran parte del territorio collinare cilentano) presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità. Nelle tabelle che seguono sono evidenziate le caratteristiche delle aree di progetto in termini di:

1. intervisibilità assoluta (inversamente proporzionale al grado di assorbimento visivo);
2. integrità visiva;
3. vulnerabilità visiva a seguito dell'intervento

Da tale analisi emerge per l'area la possibilità di effettuare gli interventi di progetto, senza che da esse debba necessariamente scaturire una situazione peggiorativa dal punto di vista paesaggistico anche in considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'area di seguito sintetizzate:

Parametro caratteristico	Livello
Intervisibilità assoluta	Medio - basso
Integrità visiva	Medio - basso
Vulnerabilità visiva	Medio

Metodologia d'analisi del territorio

Le indicazioni fornite dalle precedenti tavole sintetizzano i risultati di un'accurata analisi del territorio e dei suoi caratteri di tipo paesaggistico: da essi si definisce una classificazione per ogni determinata zona, il suo valore paesaggistico e le modalità d'intervento utili a tutelarne i valori.

La classificazione riguarda le seguenti aree:

- ✓ aree incolte, a macchia, boschive e ad impianti coltivati arborati situati nella fascia costiera o sulle pendici collinari prospicienti la costa, che presentano rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico-ambientale, dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e roccia in posto;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- ✓ aree occupate da insediamenti e manufatti inserite nel contesto paesaggistico dominante di zone incolte, a macchia, boschive o ad impianti coltivati arborati, situate nelle fasce costiere o sulle pendici collinari prospicienti la costa, contesto che presenta rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico - ambientale dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e spazi aperti;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.

- ✓ aree agricole con presenza anche di boschi, cespugliati ed incolti che presentano rilevante interesse paesaggistico che presentano rilevante interesse paesaggistico per:
 - le visuali privilegiate delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche della costa;
 - l'andamento naturale del terreno, le caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché l'equilibrio estetico nei segni dell'attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture.
 - ✓ aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione, ovvero tradizionale, quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con le relative aree contigue.
 - ✓ aree a carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da un originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali.
 - ✓ aree a carattere agricolo con presenza discontinua di edificazioni sparse, nel contesto di ambiti spaziali di modesto interesse paesaggistico prossimi agli abitati.
- Di seguito sono sintetizzate le peculiarità morfologiche delle aree d'intervento in termini di ubicazione altimetrica e relative caratteristiche.

Caratteristiche morfologiche delle aree di progetto

Dal punto di vista piano - altimetrico l'area è ubicata nella valle del Palistro, a sua volta confluyente nella valle dell'Alento. Il sedime su cui si realizzerà l'impianto presenta una conformazione in lieve pendenza in direzione nord – sud ed est – ovest.
Per maggiori specifiche si faccia riferimento ai grafici di rilievo.

Indicazione dei livelli di tutela operanti sulle aree d'intervento

L'area di progetto ricade tra le aree di interesse paesaggistico tutelate ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

La medesima area è esterna alla perimetrazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni né tantomeno ricade all'interno della Rete Natura 2000.

Descrizione sintetica degli interventi di Progetto

L'intervento previsto nell'area di cui sopra consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico da 498,75 kWp di potenza in cessione totale e con installazione a terra. L'impianto sarà costituito dai seguenti componenti principali:

- n. 1050 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino organizzati in n. 14 stringhe di 15 moduli all'ingresso di ogni singolo inverter;
- n. 5 inverter;
- n. 5 quadri DC per l'ingresso della corrente continua prodotta dai moduli e n. 5 quadro AC per l'ingresso della corrente alternata prodotta dagli inverter;
- impianto di messa a terra;
- quadro generale e gruppo di misura (contatore);
- strutture di sostegno realizzate mediante tubi innocenti e profili a C resi solidali al modulo mediante morsetti di fissaggio;
- fondazioni a vite infissi nel terreno dotate di testa adatta all'alloggiamento del tubo innocente fissato tramite bulloni serranti.

I collegamenti elettrici saranno realizzati alloggiando i cavi all'interno di cavidotti costituiti da tubazioni in PVC posate all'interno di scavo a sezione obbligata.

Il cavidotto principale, che trasporta la corrente alternata al quadro generale, viaggerà per buona parte della sua estensione parallelamente alla condotta idrica esistente.

Obiettivi del progetto

Obiettivo dell'iniziativa progettuale è la valorizzazione dell'area, ad oggi di fatto inutilizzata, attraverso la sua trasformazione in una fonte di generazione di energia on site. I terreni incolti e inutilizzati, come quello in trattazione, si ben prestano all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e, per gli effetti, costituiscono un importante slancio per la collettività verso la transizione energetica. La produzione di energia tramite un impianto fotovoltaico, inoltre, riduce le emissioni di CO₂ e di altri gas serra nocivi, consentendo, quindi, di limitare la carbon footprint e salvaguardare l'ambiente.

Al fine di garantire una migliore compatibilità dell'opera rispetto al contesto paesaggistico e naturalistico di riferimento è prevista la rinaturazione dell'area con semina di rizomi autoctoni.

Criteri di sostenibilità paesaggistica dell'intervento

Criteri generali

La centralità del paesaggio assume carattere di essenzialità nel contesto della tutela paesaggistica delle aree di Progetto; tale centralità sancita dal riconoscimento del "paesaggio culturale" cilentano come bene di rilevanza mondiale, in quanto tale inserito nella lista ufficiale dell'Unesco nel 1998. È infatti la nozione sociale del paesaggio ad offrire la fondamentale chiave interpretativa del Parco e dei suoi rapporti col contesto territoriale. Nulla meglio del paesaggio riesce a racchiudere l'essenza ambientale e culturale del territorio, come dimostra l'importanza che ad esso è stato crescentemente tributata nelle esperienze di gestione e pianificazione territoriale degli ultimi anni, soprattutto nel campo delle aree protette o comunque di particolare sensibilità.

La centralità del paesaggio ha trovato recentemente piena espressione nella Convenzione Europea del Paesaggio, proposta dal Consiglio d'Europa e firmata a Firenze il 20/10/00. Fra i principi ispiratori della Convenzione si evidenzia che "il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro", che " il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo". Aderendo ad un'interpretazione assai vasta e comprensiva del concetto di paesaggio, la Convenzione ricorda che esso "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interrelazioni". Si sottolinea quindi lo stretto rapporto tra i caratteri naturalistici, che sono alla base delle potenzialità territoriali, l'intervento umano e la volontà espressa di "pianificare i paesaggi", definendo le "azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi. Questo stretto legame con la realtà territoriale globalmente intesa è ancor meglio evidenziato quando si mette in luce l'esigenza che ogni paese (41 sono i paesi aderenti) debba "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (cfr: "Relazione Illustrativa del Piano del P.N.C.V.D.A."). L'intervento è stato dunque necessariamente orientato alla tutela, la conservazione e la valorizzazione del capitale "Paesaggio" nella sua concezione più ampia.

Obiettivo dell'iniziativa progettuale è la valorizzazione dell'area, ad oggi di fatto inutilizzata, attraverso la sua trasformazione in una fonte di generazione di energia on site. I terreni

incolti e inutilizzati, come quello in trattazione, si ben prestano all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e, per gli effetti, costituiscono un importante slancio per la collettività verso la transizione energetica. La produzione di energia tramite un impianto fotovoltaico, inoltre, riduce le emissioni di CO₂ e di altri gas serra nocivi, consentendo, quindi, di limitare la carbon footprint e salvaguardare l'ambiente.

Criteri particolari

I criteri adottati per minimizzare l'impatto paesaggistico dell'intervento sull'area sono:

- valutazione della migliore ubicazione dei pannelli anche ai fini della riduzione dell'intervisibilità da aree paesaggisticamente pregevoli, tenendo comunque in considerazione le esigenze localizzative connesse ai requisiti tecnici di produttività;
- adozione di accorgimenti tecnici orientati a minimizzare l'altezza dei pannelli dal piano di campagna;
- rispetto delle aree boscate e di quelle caratterizzate da macchia e arbusti ad alto fusto attraverso la realizzazione dell'impianto a debita distanza, circostanza correlata anche all'esigenza di soleggiamento richiesta;
- rinaturazione dell'area interessata dai lavori attraverso l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica (semina di rizomi autoctoni);
- sostanziale conservazione della permeabilità delle aree interposte tra i pannelli, laddove sarà evitato l'utilizzo di asfalti, calcestruzzi e materiali analoghi;
- limitazione degli scavi attraverso l'adozione di fondazioni a vite e ubicazione dei cavidotti nelle sezioni di scavo già realizzate in precedenti interventi;
- reversibilità delle opere mediante l'assenza di fondazioni in calcestruzzo.

Interferenze con aree d'interesse archeologico

Non sono previsti scavi sostanziali se non quelli strettamente necessari alla realizzazione della rete per l'alloggiamento dei cavi di connessione dell'impianto ed il suo collegamento alla cabina. La loro ubicazione sarà sostanzialmente coincidente con sedime e sezioni di scavo già realizzate nell'ambito dell'iniziativa di costruzione della minicentrale idroelettrica del Palistro la cui attività è stata già assoggettata a sorveglianza archeologica da parte di professionista abilitato.

Valutazioni in merito alla compatibilità paesaggistica dell'intervento

Studio preliminare delle preesistenze e del contesto paesaggistico

L'area di progetto è nei fatti ricompresa, dal punto di vista paesaggistico, nel complesso percettivo della diga Fabbrica. Dal punto di vista percettivo, l'area si configura come un complesso orientato alla gestione sostenibile delle risorse naturali quali lo stoccaggio dell'acqua e produzione di energia da fonti rinnovabili, ad oggi limitato alla componente idroelettrica. Dal punto di vista percettivo l'area risulta di fatto antropizzata ancorché caratterizzata da una sostanziale assonanza visiva col paesaggio naturale circostante.

Tale indicazione è certamente correlata alla percezione del "Paesaggio", così come definito dall'art. 1 lett. a) del Capitolo 1 della Convenzione Europea del Paesaggio. Questa precisa che l'accezione "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Va da sé che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico previsto dal progetto, essendo finalizzato a implementare in maniera significativa la produzione di energia elettrica da fonte sostenibile (in questo caso "solare") non fa che inserirsi fisicamente e percettivamente in maniera armonica nel paesaggio consolidato.

Scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica

Le opere da realizzarsi ex-novo saranno opportunamente realizzate in modo tale da conservare le caratteristiche percettive dell'area, come visto votate alla gestione sostenibile della risorsa idrica ed alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Particolari ulteriori accorgimenti sono quelli correlati:

- al contenimento dell'altezza dei pannelli dal piano di campagna;
- alla minimizzazione degli scavi (limitati alla realizzazione delle tracce per l'apposizione dei cavidotti e alla loro ubicazione nelle sezioni di scavo già realizzate in precedenti lavori);
- minimizzazione dei movimenti terra, limitandoli sostanzialmente al necessario livellamento per l'apposizione dei pannelli;
- rinaturazione post – operam mediante semina di rizomi autoctoni;
- reversibilità dell'opera mediante realizzazione di impianti senza fondazioni, da ancorare al suolo con elementi a vite infissi nel terreno.

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico ed eventuali opere di mitigazione

Visto tutto quanto sopra esposto e considerati le simulazioni fotorealistiche in allegato pare lecito poter affermare, con ampio margine di affidabilità, che le opere proposte non comporteranno sostanziali trasformazioni in senso negativo del paesaggio e delle sue componenti. Ciò in considerazione dell'assetto percettivo dell'opera prima esposto, delle sue caratteristiche intrinseche in termini di integrità e vulnerabilità nonché delle tecniche di rinaturazione post – operam previste dal progetto.

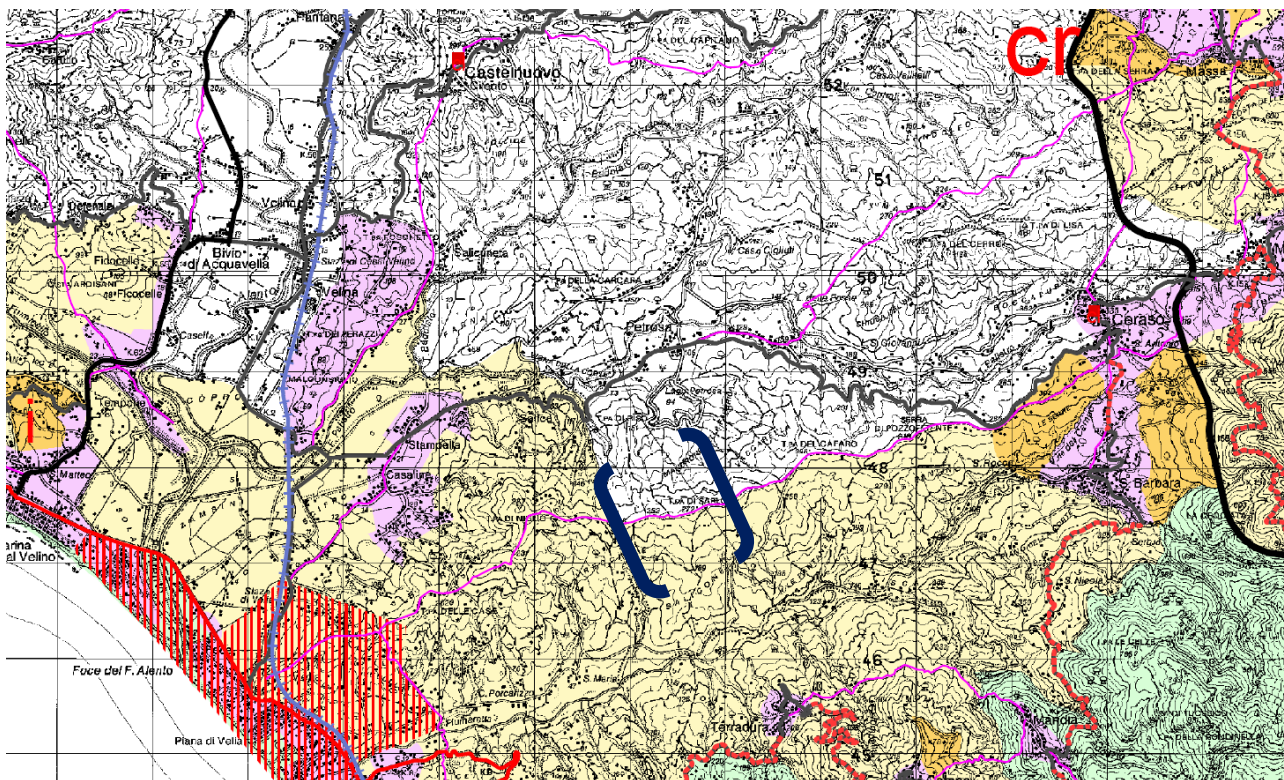
Per una migliore cognizione degli effetti della realizzazione delle opere sul contesto paesaggistico si faccia riferimento ai fotoinserti riportati in calce alla presente relazione.

COMPATIBILITA' NATURALISTICA

Verifica della fattibilità naturalistica

Come anticipato in precedenza, le aree oggetto d'intervento ricadono esternamente alla perimetrazione del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni nonché alla Rete Natura 2000.

Livelli di tutela naturalistica operanti sulle aree d'intervento
Stralcio del Piano del P.N.C.V.D.A.

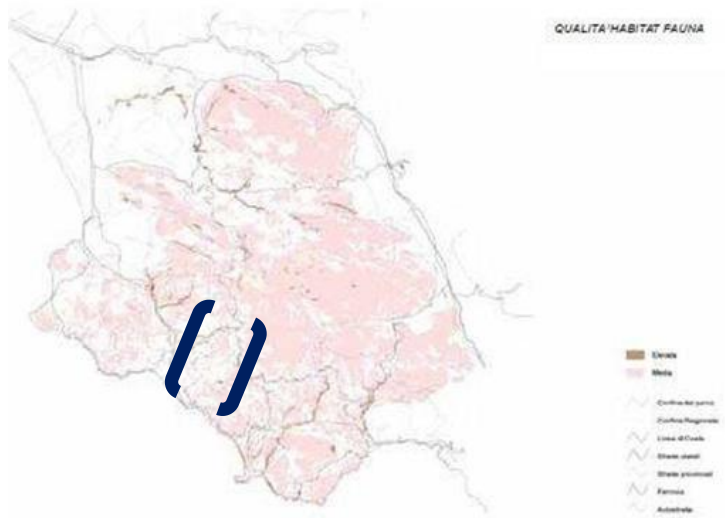


Dal punto di vista dell'interesse naturalistico si osserva come le opere esistenti siano esterne alla citata perimetrazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e ricadono in aree ad esso contigue. In ogni caso, oltreché agli aspetti di tipo paesaggistico, ai fini di un corretto approccio progettuale al territorio si è optato anche per lo studio della qualità dell'ambiente in ambito naturalistico, tanto faunistico che vegetazionale. Nelle pagine successive è invece riportata la mappatura del Piano del P.N.C.V.D.A., nel seguente ordine, in merito a:

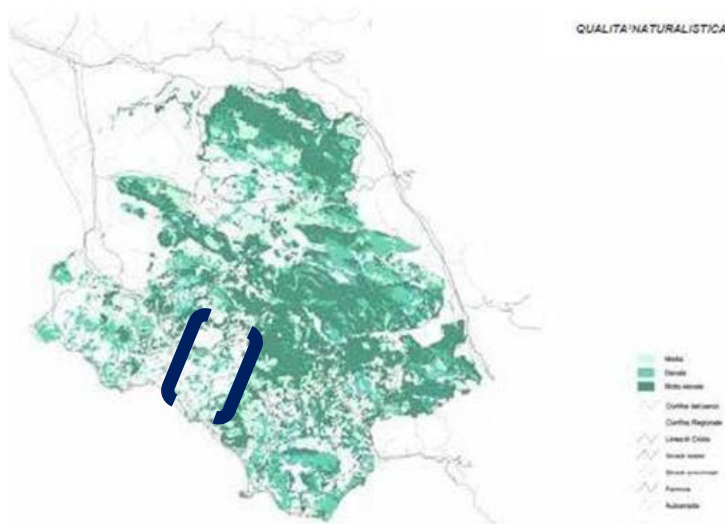
Zone art. 8	
	A1 - riserva integrale
	A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
	B1 - riserva generale orientata
	B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
	C1 - zone di protezione
	C2 - zone di protezione
	D - zone urbane o urbanizzabili
	Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

- qualità habitat faunistico e naturalistico;
- qualità sintetica della fitocenosi;
- qualità sintetica della zoocenosi;
- ricchezza floristica congruente;
- ricchezza faunistica congruente;
- valore biogeografico botanico;
- valore biogeografico faunistico.

Tali studi completano dunque, a fronte di un'analisi del contesto e dell'ambiente circostante, il quadro conoscitivo dal quale emerge l'opportunità dell'intervento in merito ai suoi effetti paesaggistici ed ambientali.



Livello medio - basso



Livello medio

Mappa di sintesi della qualità dell'habitat faunistico e della qualità naturalistica

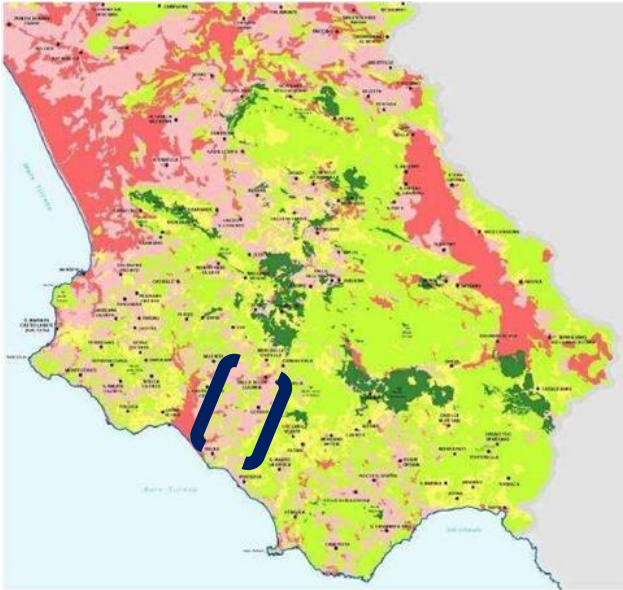


Fig. 18 - Carta della qualità sintetica delle fitocenosi

Scala 1:500.000

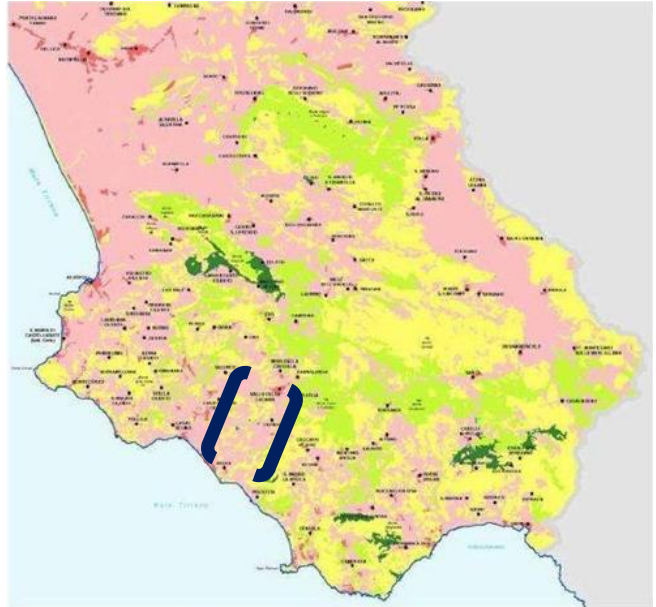


Fig. 22 - Carta della qualità sintetica delle zoocenosi

Scala 1:500.000

Molto bassa
Bassa
Media
Elevata
Molto elevata

Molto bassa
Bassa
Media
Elevata
Molto elevata

Qualità sintetica delle fitocenosi e delle zoocenosi - Ricchezza faunistica e floristica



Fig. 16 - Carta della ricchezza floristica congruente

Molto bassa
Bassa
Media
Elevata
Molto elevata

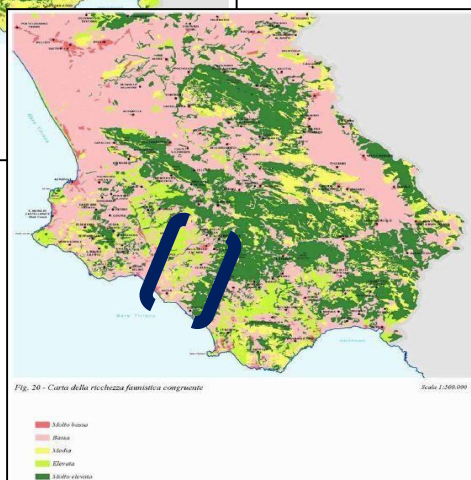


Fig. 20 - Carta della ricchezza faunistica congruente

Molto bassa
Bassa
Media
Elevata
Molto elevata

Durante la fase di perimetrazione del Parco si è quindi operato nella direzione di classificare le varie zone in termini di qualità, consistenza, stato di salute, e vulnerabilità degli ambienti faunistico e vegetazionale. Nello specifico carta delle zoocenosi, in cui si indicano le diverse zoocenosi distinte per stagionalità, ricchezza di specie, taxa predominanti, ruoli trofici predominanti. Si è inoltre provveduto ad una riclassificazione delle classi vegetazionali e d'uso del suolo, correggendo i casi in cui una classe deve essere divisa in più tipologie diverse. Dalle su - indicate carte di sintesi si può pertanto dedurre il potenziale impatto nonché "l'impronta ecologica" che l'intervento progettato conseguirà sull'ambiente e, di conseguenza, è possibile valutarne la sostenibilità. Carte del valore biogeografico

botanico e faunistico

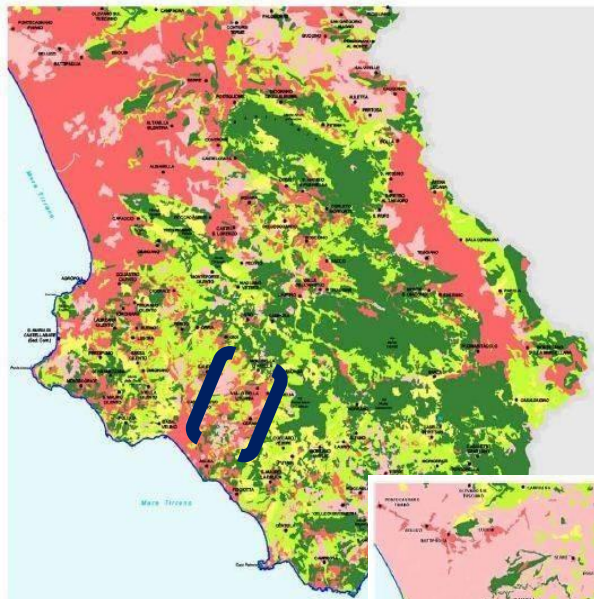


Fig. 15 - Carta del valore biogeografico botanico

Molto basso
Basso
Medio
Elevato
Molto elevato

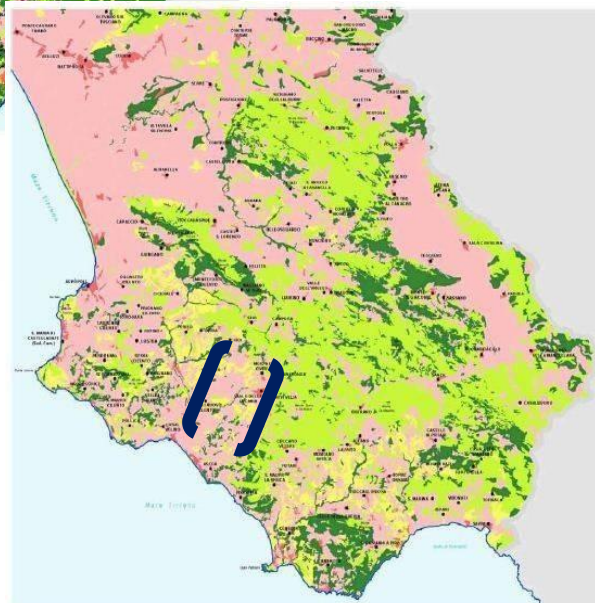


Fig. 19 - Carta del valore biogeografico faunistico

Scala 1:500.000

Molto basso
Basso
Medio
Elevato
Molto elevato

Valutazione della compatibilità ambientale dell'intervento

Tenuto conto delle analisi su – riportate e della tipologia e peculiare ubicazione delle opere da realizzare, esterna tanto all'area Parco e quanto alla perimetrazione della Rete Natura 2000 nonché della sostanziale antropizzazione già presente dell'area, non si prevede che queste possano avere un'incidenza significativa sul contesto naturalistico di riferimento risultando, anche per via della loro intrinseca sostenibilità, compatibili con le relative esigenze di tutela.

Simulazione fotorealistica

Stato di fatto



Post - operam



Stato di fatto



Post – operam



Stato di fatto



Post – operam



Stato di fatto



Post - operam



Stato di fatto



Post – operam

